



Le ricette di
Leonardo

Come leggere un libro?

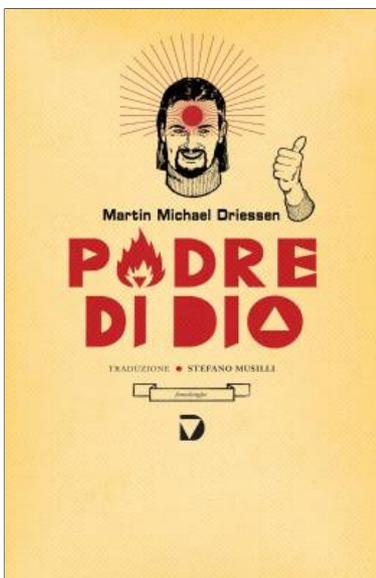
Virginia Woolf risponde

(2)

"Padre di Dio" di Martin Michael Driessen, tra divertimento e commozione

Autore: [Monica Raffaele Addamo](#) ([autore/monica-raffaele-addamo](#))

Mer, 26/08/2015 - 11:45



L'autore del romanzo *Padre di Dio* ([Del Vecchio](#) (<http://www.sulromanzo.it/blog/case-editrici-per-uno-scrittore-esordiente-del-vecchio-editore>), 2015, traduzione di Stefano Musilli), il drammaturgo olandese Martin Michael Driessen, parte dalla Bibbia per scrivere **un romanzo forse soprattutto sul mistero dell'amore dei padri per i figli**. Non è certo il primo ad attingere alle Scritture per rinarrarne le storie anche in tono scherzoso (soprattutto nei Paesi di tradizione protestante), ma Driessen si accosta alla sua fonte con disinvoltura e creatività, creando **un romanzo personalissimo, divertente e irriverente** (<http://www.sulromanzo.it/blog/ridere-di-dio-la-satira-sul-divino>).

«In principio era tutto e l'universo era statico e impenetrabile; finché Dio non prese il suo cavicchio e districò il tempo». Così comincia il romanzo, echeggiando la Genesi e virando subito verso il comico. **Dio** – chiamato «il signor Adonai» – **è un vecchio barbuto stanco di essere ciò che è, onnisciente e solo**. Sapere tutto porta con sé un vuoto enorme, e Dio desidera sperimentare le cose in prima persona. Per questo decide di creare l'Uomo, «una creatura intelligente ma ignara», per vivere e imparare attraverso di lui. Capisce presto però che dagli uomini avrà solo seccature. Nessun popolo è all'altezza delle sue aspettative, né i celti, né gli ebrei, gli etruschi o gli aztechi. I celti poi sono un fallimento assoluto: troppi sentimenti, troppe faide tra loro, riflette Dio nel suo studio, osservando quella gente dai capelli rossi affannarsi

nel terrario che ha creato per gli umani.

Se Dio, deluso dagli uomini, si arrovela chiuso nel suo studio per vincere il senso di noia e solitudine, la governante Bartje – con cui il signor Adonai divide una casa di sei stanze a forma di cubo, sospesa in uno spazio senza tempo – non si fa domande. Aspira solo a un'eterna tranquillità tra vecchietti, scandita da passatempi innocui e pasti salutari.

Dio però continua a rimuginare finché a un certo punto, stanco di tutto, si addormenta, e mentre dorme per sei giorni, le sue visioni sull'Uomo prendono vita e gli invadono la casa, terrorizzando l'impotente Bartje. L'ebreo Mosè imperversa nello studio, legge i piani divini abbozzati nelle Scritture ma non ancora realizzati, ruba le Tavole della Legge e diventa la guida del popolo eletto. Al suo risveglio, a Dio non resta che prendere atto della situazione e continuare suo malgrado a seguire le vicende del popolo di Mosè, prendendovi parte anche in prima persona, sotto spoglie umane, nei panni del pastore Datan.

L'esperienza emozionante nelle vesti di Datan gli fa presto desiderare di tornare tra gli uomini, questa volta non da Dio onnisciente che si spaccia per umano, ma da figlio di Dio ignaro di tutto. Allora manda sulla terra suo figlio Gesù, il Redentore, che secondo un suo vecchio piano quasi dimenticato dovrà sacrificarsi per stabilire un patto di pace tra Dio e l'Uomo. **Il desiderio del signor Adonai di non essere orfano, di avere un padre da cui imparare, verrà finalmente esaudito: potrà essere figlio attraverso Gesù.**

Come un palombaro scende nelle profondità mantenendo però sempre il contatto con la superficie attraverso il tubo di gomma attaccato all'elmo, così Dio scende tra gli uomini grazie a Gesù, ma resta a osservare la situazione dall'alto, con l'aiuto dell'arcangelo Gabriele.



Il figlio di Dio entra dunque nelle vicende umane; Dio vi partecipa invece a fasi alterne, a tratti disinteressandosi del tutto di quanto accade sulla terra, assorbito dall'allevamento di colombe messaggere.

È così che Giuseppe diventa il protagonista della storia, il vero padre di Dio, mentre Maria resta sullo sfondo. Il falegname si affeziona al piccolo Gesù al punto tale da volerlo proteggere dal sacrificio cui è destinato, sfidando i piani di un Dio che del resto è lontano e spesso distratto. Decide allora di scappare da Nazareth con il figlio, e di nascondersi lontano da casa.

[I servizi di Sul Romanzo Agenzia Letteraria: [Editoriali \(http://www.sulromanzo.it/servizi-letterari\)](http://www.sulromanzo.it/servizi-letterari), [Web \(http://www.sulromanzo.it/servizi-web\)](http://www.sulromanzo.it/servizi-web), ed [Eventi \(http://www.sulromanzo.it/servizi-eventi\)](http://www.sulromanzo.it/servizi-eventi).

Leggete le nostre [pubblicazioni \(http://issuu.com/sulromanzo\)](http://issuu.com/sulromanzo)

Seguitemi su [Facebook \(https://www.facebook.com/pages/Sul-Romanzo/120085161352974\)](https://www.facebook.com/pages/Sul-Romanzo/120085161352974), [Twitter \(https://twitter.com/sulromanzo\)](https://twitter.com/sulromanzo), [Google+ \(https://plus.google.com/u/0/b/117007943033319885112/+SulromanzolAgenziaLetteraria/posts\)](https://plus.google.com/u/0/b/117007943033319885112/+SulromanzolAgenziaLetteraria/posts), [Pinterest \(http://pinterest.com/SulRomanzo/\)](http://pinterest.com/SulRomanzo/), e [YouTube \(https://www.youtube.com/channel/UCyISXyvHCXJarBEPOD4zHeg/videos\)](https://www.youtube.com/channel/UCyISXyvHCXJarBEPOD4zHeg/videos).]

Sono anni di avventure tristi grottesche sui monti dell'Antilibano, una terra vicina e lontanissima che sotto i suoi ghiacci nasconde innumerevoli cadaveri di bambini, ed è abitata da monaci senza Dio, giganti assassini e nani maligni.

Come scrive il traduttore Stefano Musilli in una nota al romanzo, **Padre di Dio è sempre in bilico tra farsa ed elegia, blasfemia e religiosità**. Si avverte che ciò che lo muove è la volontà di raccontare l'amore di un padre per un figlio, la sua determinazione a proteggerlo da un pericolo sempre incombente, e il dolore fortissimo quando nessuno sforzo vale a salvarlo. All'inizio del romanzo, in una Stonehenge ancora deserta e senza pietre, i celti diventano umani per davvero quando si accorgono di provare amore per i loro figli. Giuseppe fa pace con il suo destino incomprensibile quando capisce di amare Gesù più dei suoi stessi bambini. Il suo amore è tanto chiaro perché è descritto sempre in modo fisico: «Mise la mano sotto la coperta, percepi le membra calde e morbide dei bambini, ma non quelle di Gesù. Perché nel toccarlo sentiva il battito accelerare e l'ultimo punto del suo corpo contro il quale Gesù aveva poggiato la faccia illuminarsi. Continuò a cercare nel groviglio di bambini addormentati: piedi e braccia sottili, una spalla liscia come un uovo, una testolina soffice dove non se la sarebbe aspettata. Poi delle dita gli strinsero il polso, così leggere, così dignitose, come quelle di un re che afferra uno scettro, e Giuseppe estrasse Gesù come un lupetto dalla tana».

Come in questo passaggio, **nel romanzo la bellezza è onnipresente**: nelle greggi di pecore bianche sotto il cielo stellato della Palestina, nei corpi elastici dei bambini e del giovane atleta Giovanni Battista, nelle rive alte e rocciose del Giordano, persino nelle ai multicolori degli arcangeli. Giuseppe, sempre in cammino con Gesù ormai malato, osserva tutto ma sa che «la bellezza non è cosa destinata a loro».



All'elegia si alternano episodi buffi, trovate strampalate, perché la storia è raccontata da più punti di vista – di Dio, degli uomini, degli arcangeli, a tratti anche degni agnelli– e svela i pensieri e le motivazioni di personaggi eroici come Giovanni Battista o suo padre Zaccaria, spesso attribuendo al caso, all'equivoco o alla vanità eventi gloriosi. **Solo i pensieri di Gesù, sempre allegro, fiducioso e indifeso, restano impenetrabili al padre che lo ama tanto.**

In alto e in basso, c'è una gran confusione nel terrario del signor Adonai, che è un vecchio un tantino smemorato: celti ed ebrei, druidi e sacerdoti, mentre gli arcangeli fino alla fine non sanno bene chi tra Gesù e Giovanni Battista sarà destinato a realizzare il piano divino. E poi, tra Dio e Gesù, tra Adonai e Giuseppe, ci si confonde un po' su chi è Dio e chi il padre di Dio. Certo al centro di tutto è Giuseppe: è lui che osa sabotare il piano di Dio, appropriandosi degli anni di Gesù tra adolescenza e giovinezza, gli anni di vita di Gesù (dai 12 ai 26) ignorati nel racconto del nuovo Testamento.

In *Padre di Dio*, [Martin Michael Driessen \(http://www.martinmichaeldriessen.com/\)](http://www.martinmichaeldriessen.com/) sfrutta abilmente questa gran confusione biblica, l'ambiguità e la ricchezza della sua fonte, per raccontare degli uomini, in una **storia che diverte e commuove.**

Media:

Mi piace 134

Bewaren

Il tuo voto: Nessuno Media: 4.8 (4 voti)

Tweet

Tag:

Commenti

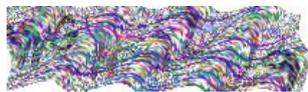
Invia nuovo commento

Il tuo nome:

Anonimo

Homepage (facoltativa):

Commento: *



Qual è il codice dell'immagine?: *

Se il codice inserito non è corretto, viene segnalato un errore (box rosso). Se il codice inserito è corretto e il tuo commento viene segnalato lo stesso come spam non ti preoccupare, non riscriverlo; la redazione lo pubblicherà al più presto.

Salva

AUTORE - PIÙ LETTI

AUTORE - MIGLIORI

AUTORE - PIÙ COMMENTATI

LETTI (MESE)

LETTI (SEMPRE)

VOTATI

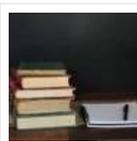
I MIGLIORI



"Il libro delle cose nuove e strane" di Michel Faber

Letto 38.616 volte

["Il libro delle cose nuove e strane" di Michel Faber](#)



Visualizzazioni totali:

Letto 982 volte

[I 10 libri di narrativa italiana più venduti della settimana](#)

[I 10 libri di narrativa italiana più venduti della settimana](#)